

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni.

Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 750 Trim. L. 4 (Negli Stati dell'Unione Postale Aust. Ungh., Germania ecc., conviene Estero 32 16. - 8) (Prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni.

Esclusivamente presso il giornale. Per linee misurate di corpo 7, 11, 15, 20, 25, 30, 35, 40, 45, 50, 55, 60, 65, 70, 75, 80, 85, 90, 95, 100, 110, 120, 130, 140, 150, 160, 170, 180, 190, 200, 210, 220, 230, 240, 250, 260, 270, 280, 290, 300, 310, 320, 330, 340, 350, 360, 370, 380, 390, 400, 410, 420, 430, 440, 450, 460, 470, 480, 490, 500, 510, 520, 530, 540, 550, 560, 570, 580, 590, 600, 610, 620, 630, 640, 650, 660, 670, 680, 690, 700, 710, 720, 730, 740, 750, 760, 770, 780, 790, 800, 810, 820, 830, 840, 850, 860, 870, 880, 890, 900, 910, 920, 930, 940, 950, 960, 970, 980, 990, 1000.

Per l'onore.

La casa di Giovanni Liprandi era la prima del paese. Veduta così dalla strada maestra, in mezzo al bell'orto lussureggiante di verde e di fiori, aveva un aspetto gaio e ridente di villino. Era invece una piccola casetta, composta di pianterreno e primo piano, dalle mura in tinta rossa con le persiane verdi.

L'ortello, nel quale Amelia, tra un'infinità di erbaggi, coltivava qualche bella pianta di garofani, di delfini, di astri, di gerani, era chiuso da una siepe sulla quale s'avvicendavano, secondo le stagioni, il biancospino, la rosa di macchia, le rose di maggio e la madrevela che formava un bellissimo festone arrampicandosi tra i rami dei due pioppi ai lati del cancello. Quella piccola casa che faceva pensare a un dolce nido, era sorta per incanto col matrimonio di Guglielmo Liprandi e di Amelia. E dire che quel matrimonio s'era compiuto sotto i più tristi auspici!...

La vecchia madre era morta quasi di dolore predicendo al figliolo un'esistenza di amarezze e di lacrime; anche il padre aveva lottato, dopo di lei, con tutte le sue forze contro il capriccio del figliolo che, arrivato quasi alla trentina scapolo, s'era invaghito perdutamente di quella ragazza... Amelia non era una delle solite spose, che escono dalla casa paterna accompagnate dalle lacrime e dalle benedizioni dei parenti, e vengono accolte col sorriso cordiale, nella nuova dimora dove continueranno le tradizioni di lavoro e d'onestà; era un'ignota. Veniva da un paese lontano, portata ancora bambina da una signora: chi diceva un'artista di canto, chi una donna galante; la «signora» era morta, e la piccola era rimasta lì, allevata un poco dalla carità pubblica, finché una famiglia di contadini, quando ella fu in grado di prestar l'opera sua, l'aveva accolta e le aveva dato lavoro considerandola un poco come bestia da soma.

A diciassette anni ell'era entrata in casa Liprandi. Taluno rammentava ancora nei crocchi, quando si commentavano le vicende di quella famiglia, il piccolo corteo nuziale, ch'era tornato dalla chiesa sotto un diluvio d'acqua; e ricordava che lì, al cancello dell'orto, il velo bianco si era impigliato tra un ramo di rose... Il vecchio padre di Guglielmo ne aveva riso, lui, sarcasticamente; la povera Amelia era impallidita. Nessuno della casa maritale venuto ad incontrarla, a darle la benvenuta, a salutarla con un bacio...

Per due anni le cose erano andate bene. Guglielmo lavorava e guadagnava discretamente; il vecchio viveva a sé, tutto il giorno fuori per le campagne; Amelia compiva i suoi doveri, umilmente, cercando in tutti i modi di vincere l'anima dello suocero ostinato e sempre più astioso, taciturno, chiuso in sé stesso... In lui, si sarebbe detto che il solo sguardo conservava un segno di vita interiore; ed era una fiamma ostile, cupa, sinistra.

Era nato un bambino. Forse quello avrebbe potuto compiere il miracolo; ma quando la povera giovane aspettava il conforto e il mezzo di conquistarsi un po' di felicità e di pace, la più crudele delusione l'aveva colpita: il bambino era sordomuto!... Allora un infinito scoraggiamento l'aveva soggiogata e non poteva allontanarsi dalla mente il pensiero che un triste destino incombesse sulla sua vita dolorosa i giorni vennero peggiorando. Guglielmo fu costretto ad emigrare e riprendere l'antico mestiere del muratore, abbandonato col matrimonio per attendere alla campagna.

Che crocchio nell'animo doveva lasciar la sua donna così giovane, così bella! La mattina della partenza, non volle che lo accompagnasse alla stazione. Il bambino dormiva nella culla. Amelia salutò piangendo il marito, e si aggrappò a lui, unico sulla terra che le portasse affetto. Padre e figlio scesero insieme; nessun patto corse fra loro due, non ci fu bisogno di preghiere e di promesse. Guglielmo capi dallo sguardo del padre che il suo onore e la sua felicità sarebbero stati difesi gelosamente; ma l'ombra fosca di passione che animava le pupille del vecchio, anziché confortarlo, gli diedero un senso, più che di dolore, di sgomento: gli parve di leggere il presagio sinistro d'una sciagura...

Un giorno il sindaco fece chiamare il vecchio Liprandi al Municipio, e là, con la prospettiva di un buon compenso pecuniario, un po' lui, un po' il segretario, finirono col persuaderlo a cedere per una trentina di giorni la casetta al comandante del battaglione che sarebbe venuto ad accantonarsi nel villaggio, durante l'estate. Egli, colla nuora ed il bimbo, avrebbe potuto ritirarsi in fondo

all'orto, nell'antica casa Liprandi che serviva ormai solo di ripostiglio agli attrezzi rurali e di ala per i raccolti.

Nessun disturbo, nessuna noia, nessun pericolo — aveva soggiunto bonariamente il sindaco. — Che diamine! gli ufficiali vengono dalla città, dove ne vedon tante di donne belle, che una campagnola, zotica ed ignorante, per graziosa che sia, non ha per essi attrattiva di sorta!...

In poche ore la casina era stata trasformata e nella bella camera nuziale era venuto a stabilirsi il capitano. Amelia, sommersa e passiva come sempre aveva trasportato i due paglierici nelle stanzine della catapecchia, tra mucchi di fieno e di patate e vecchi mobili che non servivano più. Ella passava le sue giornate occupata col bambino che muoveva i primi passi e nelle faccende di casa. Talvolta, alitava l'ordinanza nel preparare il pranzo dell'ufficiale.

Il vecchio Liprandi non la lasciava mai sola. Sorvegliava, sebbene con apparente noncuranza, ogni suo atto, spiandola sempre; era il primo ad alzarsi, l'ultimo ad andare a letto, passando la sera ore ed ore nell'ombra, finché era ben sicuro che nella casa di fronte i lumi fossero spenti e dalla stanza a terreno della loro capoluca venisse il respiro regolare della nuora e del nipotino. Allora si levava, fermandosi ancora davanti la porta della camerata, prestando ascolto al minimo rumore, pensando al figlio lontano; e quando un'ombra di sospetto o di dubbio gli attraversava lo spirito turbato, il volto gli si contraeva, stringeva i pugni, digrignava i denti con un'imprecazione...

Amelia, china sopra un solo di patate, levava ad uno ad uno i tuberi, gettandoli in una gerla; il suocero doveva nel domani portarli sulla piazza; avevano bisogno di denaro. Gli affari in Germania andavano male; lavoro non ce n'era; la «stagione» si sarebbe chiusa prima del tempo. Prevedeva un inverno di miseria, di patimenti.

Era mezzogiorno. La campagna pareva assopita nella sonnolenza di quel meriggio afoso d'agosto. Il bambino dormiva all'ombra d'un ciliegio. Il silenzio non era rotto che dal frinire delle cicale sui pioppi e dallo stridere lontano della sega, mossa dalla corrente.

Amelia si sollevò rossa, accaldata; grosse gocce di sudore imperlavano la sua fronte; sedette ai piedi della siepe, sull'erba; il suocero lavorava laggiù presso la porta della capanna, intrecciando panieri di vimini.

Un sospiro di tristezza indicibile gonfiò il cuore della povera donna: un senso di pena profonda la vinse a poco a poco, un desiderio di sottrarsi all'oppressione che da qualche tempo le gravava sul cuore... Impossibile analizzare quel sentimento: una molestia infinita per lo sguardo sospettoso del vecchio, un senso di sgomento per le vicende tristi che avevano accompagnato la sua vita coniugale, un terrore segreto all'idea di quel marito lontano ch'ella temeva più che non amasse, di pietà per la povera creaturina di cui non avrebbe udito mai le parole di tenerezza che consolano ogni madre... e s'intrecciava un ricordo, tutto ciò: la visione molesta, penosa di due occhi neri che la fissavano con ardita concupiscenza...

— Arrivano, arrivano!...

Dal fondo della strada veniva avanti in colonna il battaglione, reduce da una marcia; in pochi minuti la strada del villaggio formicolò di curiosi. Amelia volse uno sguardo furtivo verso la capanna. Il vecchio non c'era più; l'orto era deserto e la casina rossa sonnecchiava colle finestre socchiuse, protetta dall'ombra degli alberi e del pergolato. La giovane si appiattì dietro la siepe e stette a guardare. I soldati parevano stanchi. Il capitano veniva ultimo, a cavallo. La sua bella vigorosa persona dominava tutto, e sembrava come avvolta d'una luce intensa. Egli intravede dietro la siepe la testa della donna; volse un rapido sguardo indagatore all'interno e le gettò un mazzolino di fiori. Amelia lo raccolse e nascose nel seno. Il capitano si volse a riguardarla, due tre volte; poi disparve col cavallo fra un nugolo di polvere.

Vinta da una stanchezza più forte di qualunque stanchezza fisica, col cuore che le pulsava tumultuoso, Amelia si buttò sull'erba e scoppiò in pianto... Tutto un dolore, un impeto di ribellione, e forse una gioia, una gioia fin allora sconosciuta, ella esalò in quel pianto amarissimo, nel silenzio della campagna riarata dal sole, presso il capo di quella povera creaturina come lei votata fin dalla nascita alla sventura e alle lagrime...

Verso il tramonto il vecchio disse che doveva uscire per combinare l'andata in città. Il bambino ruzzava presso la porta di casa, mandando qualche grido inarticolato; il cane gli sonnecchiava accanto. Amelia preparava la cena. Dal posto dov'era seduta vedeva benissimo le finestre dell'altra loro casa. Tratto tratto, involontariamente, l'occhio volgevasi là. Perché quelle finestre, durante l'intero pomeriggio erano rimaste chiuse?

Quando il vecchio Liprandi ebbe sorpassato il cancello dell'orto, Amelia chinò la testa sulle braccia incrociate con un languore infinito e un desiderio acuto di morire. Negli ultimi giorni, spesso volte il suo pensiero s'era formato sull'idea della morte; finirla insieme col suo bambino, per sottrarre entrambi al tormento di quell'esistenza da schiava, da reietta...

Di repente, intese un passo. Alzò il capo. Il capitano le stava davanti, con l'anfora dell'acqua in mano: — Oggi — disse sorridendo — ho dato vacanza all'attendente; sono solo ed avrei bisogno di un po' d'acqua... Mi dispiace di recarvi disturbo.

La donna riempì l'anfora. Egli seguiva cupido tutte le sue mosse. Il corpo era bello, svelto e fine; nel volto puro di linee, d'un pallore molle e caldo, spiccavano due occhi neri, resi più ardenti dalla traccia che vi avevano lasciato le lagrime.

— Dovete essere giovanissima...
— Vent'anni...
— Una bambina!... siete qui, del paese?
— Nossignore, forestiera.
— Siete sola, ora?
— Mio suocero è uscito poco fa... Nemmeno una parola della scena corsa fra loro al mattino. Ella aveva ripreso il proprio lavoro.

— Guardandovi, mi viene una strana idea... Come vi chiamate?

— Amelia.

— Lo pensavo... Pure il nome, mi conferma nella mia supposizione...

Ella taceva. Anche l'ermatina, anche poco fa, prima di rivolgerle la parola, sono stato dubbioso... Voi non mi parete una contadina... e quasi ad ogni momento mi aspetto di vedervi trasformare in una signora... Le vostre mani piccolissime, i piedi impacciati nella rozza loro calzatura... il volto stesso... In verità, un volto così perfetto come il vostro ce n'è pochi. E pensare che siete sposata, e pensare che quel vecchio maniac vi custodisce come una prigioniera... Mi verrebbe voglia di rubarvi di qua, e portarvi via!... No, non vi impaurite, cara... siete così bambina!... nulla vi voglio fare... Io non son di quelli che attentano alla pace delle famiglie... Ma son rimasto addolorato, accorgendomi che il vecchio vide la innocente galanteria di oggi... Quell'uomo certe volte guarda come un pazzo e i suoi occhi, stasera, mi spaventarono un poco... per voi, non per me che s'intende...

Amelia era diventata pallida. Il suocero aveva veduto l'atto dell'ufficiale, l'aveva veduta piangere, e non aveva aperto bocca! Sentì l'alta del tradimento sfiorare l'anima, e fremette.

L'ufficiale scherzava ora con un bastoncino tra le foglie di un arbusto. — Amate vostro marito?... Alzate quel volto, lasciatevi guardare... Vi faccio tanta paura? Lo temete tanto, quel vecchio?... Non fate alcun male, non offendete nessuno; domani, dopo domani me ne andrò; forse non ci rivedremo più!... Voi mi piacete perché siete bella e per un'altra ragione, anche: avete una sorella carissima, che vi rassomigliava perfettamente... Ella è morta. Anche per questo vi voglio bene e bramerò fosse più felice... Ora che vi dissi tutto me ne vado.

Provò a lavare l'anfora, ma dell'acqua gli cadde sui piedi; ridendo si rivolse alla donna: — Senza il vostro aiuto non posso proprio nulla!... Datemi una mano, via!

Amelia guardò sgomento il bambino che aveva finito col'assopirsi; poi il cancello dell'orto. Era sempre chiuso. Rapidamente prese l'anfora e s'avviò correndo, seguita dal capitano; salì le scale di corsa, entrò nella camera e depose l'acqua sul pavimento. L'ufficiale veniva dietro di lei. Cercò di trattenerla, l'afferrò per un braccio; ella si divincolò, supplicandolo colle lacrime negli occhi che la lasciasse se non voleva perdersi: e datogli un fuggitivo saluto, volò di nuovo presso il bambino. Il suocero era lì seduto sulla panchina che aspettava ghignando.

— Sabato mattina partono i soldati — disse. — Sabato sera è qui mio figlio...

E riprese a fumare la sua pipa, senza più rivolgerle una parola. Da quel momento fino al venerdì, fu tutto uno studio da parte della povera Amelia per non farsi vedere da nessuno. Il vecchio non le si mo-

veva dai panni; non dormiva, non mangiava quasi più per sorvegliarla; egli passava le notti all'aperto, sdraiato sulla panchina come un carceriere fedele alla consegna, drizzandosi terribile al primo rumore che partisse dall'interno della capanna o giungesse dall'ortello addormentato sotto il raggio lunare. Egli seguiva tutte le mosse del capitano, lo vedeva rincarare alla solita ora, porsi alla finestra, fumare; fissava fissava la punta rossa del sigaro che brillava a tratti nell'oscurità, e non aveva pace finché le finestre non erano chiuse e dalle fessure non filtrava più bagliore di luce.

Il venerdì sera il capitano sperò di riveder Amelia e stette a lungo dietro le persiane socchiuse. Finalmente si decise a scendere. Il vecchio lavorava un paniere, il bambino piagnucolava nella culla e la donna veniva allora recando sul capo un cesto di biancheria ch'era stata arsiccare nel torrente. Ella depose il cesto nell'andito, prese il bambino sulle ginocchia e si diede a cuciarlo in silenzio.

— Buona sera — salutò l'ufficiale. — Sono venuto — aggiunse, rivolgendosi al vecchio Liprandi — a salutare il mio debito, ed a ringraziarvi dell'ospitalità che m'avete offerta... Nessuno parlò. Egli cercò lo sguardo di Amelia e la vide così desolata, così mutata in quei pochi giorni che gli serrò il cuore. Né l'uno né l'altro ebbero la forza di rinunciare a quell'ultimo sguardo. Quando s'ebbero dette cogli occhi tutte le parole che le loro labbra non avrebbero mai pronunciate, scese sull'anima loro un senso di calma, quasi la soddisfazione d'una vittoria. Il vecchio aveva se-

guito attentamente i loro sguardi; e di nuovo il giovanotto sentì un brivido freddo e un senso di sgomento. Depose sulla panchina il danaro, salutò ancora una volta, rientrò in casa e vi si rinchiuso ermeticamente.

La mattina seguente, all'alba, egli era pronto per la partenza e andava per la stanza sperando di veder ancora una volta la donna: l'uscio, le finestre della capanna erano sbarrati e il vecchio era là, immobile, le braccia incrociate sul petto, poggiando il dorso allo stipite della porta. Il pensiero del capitano corse alla bella infelice creatura, che forse in quell'istante soffriva di non potergli dare l'ultimo saluto. Spicò da un vano alcuni ciclamini e li sparse sul cassettoni, davanti una fotografia di lei.

Per tutta la giornata il vecchio stette su quella porta, immobile, aspettando.

Verso le nove di sera il cancello dell'orto cigolò; il cane che s'era tanto lamentato ai piedi del vecchio, a testa bassa, guaiando dolorosamente, mosse incontro al ritornante; ma non lo festeggiò, e soltanto gli lambì le mani chinate per fargli una carezza.

Guglielmo Liprandi volle abbaciare suo padre; questi lo respinse.

— Amelia?... — domandò il giovane tremando.

Allora il feroce vecchio disse cupamente: — L'onore dei Liprandi è salvo; ma quella era una razza maledetta e l'ho sterminata...

Poi, ridendo feroceamente, spalancò la porta della stanza dove Amelia e il suo povero mutolino dormivano l'ultimo eterno sonno.

Cortà, aprile 1911.

Armida

Cronaca Provinciale

Il caso Candolini

Caro Del Bianco,
Per quanto mi secchi il veder stampato in sui giornali così di frequente il mio nome, pure, mio malgrado, devo una nuova pubblica amenzia a quella gozzetta, che già ho bollato e documentato come il nero giornale delle bugie, vo dire l'ex Crociato.

Quello che scrive sotto la rubrica Tarcento nel n. 119 a cominciare dall'intestazione, che vorrebbe essere un insulto e non è che roba degna solo di quei signori, e tutto un cumulo di falsezze; e quantunque avrei diritto a chiedere l'inserzione in quel foglio di mia rettifica, nol faccio, perchè non voglio alcun contratto coi bugiardi, mi rivolgo invece all'ospitalità dell'amica Patria.

E per cominciare dirò, che non è vero che io mi dichiarassi soddisfatto della lettera Candolini inserita nella Patria del 23 maggio, affermando solo che non si poteva nella discussione e nel voto tener conto della pubblicità data alle sue nuove affermazioni da Candolini, illesate come erano tra altre considerazioni d'ordine pontificio, ma era necessario che egli, Candolini, si rivolgesse direttamente al Consiglio con una risposta categorica, senza altre infamantezze di considerazioni; e perciò, proponevo di sospendere il voto definitivo sull'espulsione o meno di quel socio: che non è vero che il socio Rovero abbia intaccato di slealtà quei consiglieri che non ritenevano esaurienti e patriottiche le dichiarazioni Candolini; che è falso che si volesse l'espulsione del Candolini perchè clericale, come lo chiama senz'altro l'ex Crociato, sibbene, è solo perchè il voto del consiglio provinciale era stato da tutti ritenuto contrario all'Unità della Patria con Roma capitale;

che è falsissimo che venuto del Consiglio abbia creduto di far resistenza dei voti già dati, sibbene che tale resistenza fosse, se mai del Candolini, e non nostra; che non è vero infine che nell'espulsione Candolini s'involvesse un atto politico della Società, ma una pura e semplice affermazione, che si rende indegno di appartenere ad Essa ognuno che disconosca le sane intangibili conquiste della Patria.

Ed a definitivamente sbugiardare l'Organo dei clericali, pubblico senz'altro il verbale della nostra seduta del 23 corrente, su questo oggetto Verbale di seduta.

Il Presidente propone il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio, ritenuto che la pubblica dichiarazione fatta dall'avv. Candolini nella Patria 23 Maggio, se non basta a smentire la dignità del Consiglio stesso come risposta diretta alla istanza presentata da 13 consiglieri, nella seduta dell'11 corr., in apparenza, almeno contiene una affermazione della sua fede nella unità della Patria con Roma intangibile; ritenuto inoltre come sia necessario che la dichiarazione stessa rivesta un carattere assoluto senza altri sottintesi e senza intelli accenti intorno alla libertà del Pontefice;»

«zione pura e semplice così concepita che egli intenda di voler, con ogni buon diritto, la Patria unita con Roma capitale;»

«colui una indiscutibile capitale Roma intangibile;»

Dopo viva discussione, messo ai voti l'ordine del giorno sospensivolo del Presidente, questo ottenne voti favorevoli 6. Contrari 7. 1 astenuto.

A sua volta il consigliere Misio Domenico, ritenendo, che era stretto obbligo del Candolini, non di scrivere sui giornali in risposta alla persona dell'avv. Perissutti polemizzando nel medesimo, ma di fare una diretta dichiarazione al Consiglio in risposta alla richiesta ufficiale sua espulsione, sui suoi sentimenti italiani nei riguardi di Roma Capitale, propone il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio, ritenuto che l'avv. Candolini nella Risposta alla proposta espulsione da socio fatta da 13 Consiglieri, non abbia dato soddisfazione circa il voto antipontificio da esso emesso al Consiglio Provinciale nella tornata del 8 maggio corrente.

«delibera di escluderlo dalla Società per i motivi «avuti nella domanda di 13 Consiglieri nella seduta del 11 maggio».

Messo ai voti per schede segrete si ebbe il seguente risultato: Si, numero 6 — N. 3 — Schede bianche 4. Ecco, caro Meni, la vera verità delle cose avvenute nel nostro Consiglio al 23 corrente.

Vi ringrazio dell'ospitalità ma purtroppo dovrò chiederla anche domani per chiarire a tutta Tarcento una triste istoria verificata tra me e il Capo Stazione di Tarcento che, senza l'equanimità del Civile nostro paese, poteva degenerare in qualche cosa di deplorevole, minacciando così la gioia delle feste Pontebbane.

Saluti cordiali dal vostro antico amico

Tarcento, 27 Maggio.

Luigi Perissutti.

Dogna

Il nervosismo di un sacerdote. Il giorno dell'Ascensione si trovava qui il sig. Mandelli, impresario di lavori a Frisach; uomo di cuore, benemerito del paese per i doni che fa facendo di continuo alla Chiesa ed al popolo, e cattolico fino al sorpolo. Come di consueto, egli si recò ad ascoltare la messa. Alla fine di questa il sacerdote celebrante somministrò la comunione ad una folla di donne e fanciulli. Il Mandelli credette di uscire dalla Chiesa non appena terminata la messa: «Non lo avessi mai fatto! il piovano mandò immediatamente a chiudere le porte e con voci suzzate ed alta, uscì in questa frase: — E' ben vero che chi ha donati non conosce l'Idio — parole che, giunte all'orecchio del Mandelli, produssero in lui il più vivo dispiacere.

«L'offeso vi prego, col mio mezzo, di mandare un sentito ringraziamento a Don Patrio per la sua gentilezza... Io soggiungo che il sig. Mandelli, anche come credente e cattolico, merita ogni stima; e che avrà sempre la gratitudine dell'intero paese.

Venezia

Il nostro comune a Roma

26. La nostra giunta comunale, radunatasi d'urgenza, ha oggi deciso di aderire all'invito del Comm. Nathaniel Sindaco di Roma, ed ha dato incarico all'assessore sig. Gio. Batta Bellina di rappresentare il comune al solenne ricevimento di tutti i sindaci d'Italia al Campidoglio.

Pare che alcuni consiglieri, al prossimo consiglio, intendano presentare un ordine del giorno di protesta contro gli antipontifici del Consiglio Provinciale.

Vedrò cosa farà la Giunta.

Maniago

Uno o due locali scolastici?

E con piacere che vediamo come la questione dei locali scolastici incominci a interessare il pubblico, e venga portata in discussione sui giornali.

In Maniago Capoluogo è sufficiente, è rispondente agli scopi della scuola, un solo edificio scolastico? Questa la domanda che un corrispondente di qui faceva sulla Patria del 25 corr.

Fin dall'anno scorso, avendo di mira il solo interesse della scuola, noi ponemmo per la seconda volta sul tappeto l'idea di due fabbricati scolastici, senza che questa venisse neppure presa in considerazione.

Ci compiaciamo che ora finalmente vi siano altri che appoggino quell'idea, la quale non era poi tale da non meritarsi l'onore d'essere almeno discussa pubblicamente.

Le ragioni principali portate innanzi dai contrari ai due locali sono la maggiore spesa, la difficoltà d'una buona sorveglianza con una sola direzione didattica, e anche l'idea di erigere un locale grandioso che s'addica ad un capoluogo di mandamento, e che nello stesso tempo riesca d'abbellimento e di decoro al paese.

Noi guardiamo la questione solo dal lato educativo e didattico. Il fabbricato anzitutto deve servire per la scuola; per cui noi crediamo che con la disposizione del nostro paese, e dato il necessario addebiamento di tutte le classi a causa del grande numero di alunni (che continuamente va aumentando), la soluzione migliore sia sempre quella di due fabbricati, in due centri diversi, uno verso Maniago di Mezzo e l'altro verso Colvera, onde gli alunni che frequentano le scuole sieno maggiormente osservati e sorvegliati più da vicino dalle famiglie, perchè non si fermino per le strade, ove non imparano nulla di buono, e ottenere così anche una maggior frequenza alla scuola.

In quanto poi alla vigilanza per parte della direzione didattica, ripetiamo quanto avemmo a scrivere in precedenza. A Maniago in breve avremo venticinque classi e perciò sarà necessario un direttore didattico senza insegnamento, il quale potrà facilmente dare a tutte le scuole, sia del Capoluogo come delle frazioni, un sano indirizzo didattico senza bisogno di risiedere in questo o quello dei due locali scolastici. Tutt'al più si potrebbe, volendo, incaricare un insegnante per locale, come si fa ad Udine coi maestri dirigenti per la sorveglianza disciplinare e l'ordine esterno.

E' ovvio che data la nostra fissa idea dei due edifici, non ci fermiamo neppure in via subordinata a considerare il progetto d'un locale unico. Ma qualora poi la maggioranza dei cittadini sia per questa soluzione, non vorremmo al pensasse neppure a combattere il vandalismo di abbattere quelle magnifiche piante scolari della pineta dei conti d'Atimio, che come giustamente scrive un altro egregio corrispondente nella Patria, sono una decorazione ed un abbellimento naturale del nostro paese, specialmente se al vecchio muro di cinta verso la strada maestra venisse sostituita una cancellata di ferro, come dice il soldato corrispondente nell'articolo medesimo.

Meduno

Una rettifica. Riceviamo, e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Il mo. Sig. Direttore della Patria UDINE.

Ci affidiamo alla sua lealtà perchè voglia inserire in confutazione di quanto venne pubblicato mercoledì 24 corr., ciò che segue.

Il corrispondente straordinario non può essere che un venditore ambulante di bugie. E' falso che il Sindaco non abbia espresso il suo pensiero in relazione alla proposta Giordani.

Il Sindaco ha affermato francamente il suo affetto alla Patria, alla quale ha dato tutti gli anni migliori della vita. Non ha accolto immediatamente la proposta nel desiderio che i consiglieri, in maggior numero operai, presa cognizione dei fatti svoltisi nel Consiglio Provinciale di Udine, si trovino nella condizione di emettere un voto coerente che torni di maggior decoro alla Patria.

E' falso che l'assessore Vallerugada la proposta volesse allontanarsi. Esaurito l'ordine del giorno, e nulla aspettando di ciò che avrebbe portato innanzi il Giordani, fece atto di uscire.

E' falso che il Giordani rievocasse gli applausi del pubblico, giacchè all'infuori dei 15 consiglieri nessun altro si trovava nell'aula. E' falso che la proposta Giordani fosse concepita nei termini esposti sul giornale. Sarebbe stato più che costituzionale. Il corrispondente ha messo in bocca al Giordani ciò che esprime l'assessore quando chiese di redigere lui stesso la dichiarazione di plauso alla Patria una libera indipendente con Roma capitale. Noi

sottoscritti, nella nostra veste di rappresentanti di una popolazione che ha dato un largo contributo per l'unificazione d'Italia, respingiamo fieramente le accuse rivolteci dal corrispondente ed affermiamo di nuovo di sentirci italiani nella mente nel cuore nel sangue.

Al settari di Meduno che si servono del sentimento di Patria nobile, virtuoso, santo, per fini biechi rispondiamo: chi non ama la Patria ha rinnegato la fede ed è peggiore di un pagano. Si quis autem suorum et maxime domesticorum curam non habet, fidem negavit et est infidelior. (S. P. I. ad T. c. V. v. 8.)

Meduno 26 - 5 1911.

Scartone Ferdinando Sindaco - assessori: Valtergo G. Batta, De Martin Luigi, Mian Luigi - consiglieri: Desiderato Angelo, Mazzaroli Vincenzo, D'Agostin G. B., Del Bianco Andrea, Melosio Pietro, Del Pin Luigi, Mazzaroli G. B., Luvigotto Angelo, Gasparin Pietro, Danella Angelo.

S. Pietro al Natosone

Importante riunione zootecnica

Per risolvere l'importante problema zootecnico del distretto di S. Pietro al Natosone, e per suscitare negli agricoltori lo spirito di emulazione per un più razionale allevamento, che, fra queste popolazioni, ricche di amor proprio e di buona volontà, potrebbe condurre la regione in non lungo volgere d'anni a un risorgimento economico, per iniziativa del nostro sindaco, cav. uff. dott. G. Cucavaz e del Presidente della sezione di Cattedra Cav. uff. dott. Rubini, si tenne una riunione per discutere sull'opportunità di indire una Mostra Rassegna del bestiame bovino di tutto il Distretto e sulle modalità per imprimere alla mostra stessa quella forma pratica che dia affidamento di buona riuscita e di profitto per gli allevatori.

Erano presenti il cav. Cucavaz, tutti i sindaci del Distretto, la Giunta Comunale di S. Pietro, allevatori della zona, e ancora il dott. Dullio Ristori veterinario provinciale, il prof. Musoni, il sig. G. B. Mulloni, il sig. Giuseppe Sirch, il dott. Pergola, il dott. Felebig, il dott. Zanella, il dott. Dorigo e giustificarono l'assenza adducendo l'on. Morpurgo, il cav. uff. dott. Rubini, mons. prof. Tricco.

In seguito ad una brillante discussione in cui portarono il loro contributo o tecnico o pratico tutti gli intervenuti, si concluse di tenere la Mostra Rassegna in S. Pietro, capoluogo del distretto, come in località più adatta per ottenere la maggiore affluenza possibile di animali da sottoporre alle considerazioni della Giuria e all'osservazione degli agricoltori che comodamente vi potranno intervenire.

Per incoraggiare a scendere gli allevatori della montagna, in seguito alla proposta di sottoporre alla revisione da parte di una Commissione di studio gli animali iscritti, si venne alla determinazione di assegnare un indennizzo, che verrà fissato dal Comitato esecutivo, per il disagio del trasporto, agli animali che non venissero creduti meritevoli di premio.

Gli intervenuti, nominarono per acclamazione il barone Morpurgo, deputato del Comitato d'Onore, il cav. uff. dott. Cucavaz, e il cav. uff. dott. Rubini a vice presidente ed a membri i sindaci del distretto, il prof. cav. Musoni, il sig. Giuseppe Sirch, il cav. uff. avv. Nuzzi, il cav. avv. L. Coren, il prof. mons. Tricco, il conte Andrea Caratti.

A far parte del Comitato esecutivo, furono chiamati il dott. Dullio Ristori a presidente e il sig. G. B. Mulloni a vice presidente. Quali membri, il titolare della Sezione di Cattedra di Civile dott. Dorigo, il veterinario consorziale, il dott. Pergola, il sig. Giovanni Sirch, il sig. Giovanni Strazzolini, e il dott. Felebig come segretario.

Furono aggregati, poi, i seguenti allevatori della zona:

per il Comune di Grimalco, Bledig Giovanni di Altana, Pietro Leban di Merso di Sotto, Cernotta Faustina di Cosizza, Primosis Pietro di Jesuina;

per S. Pietro, Mulig Attilio, Gujón Eugenio, Tomassini Antonio, Blasius Giovanni fu Giovanni;

per Rodda, Zorza Valentino di Mersino, Zanella Alessandro di Rodda;

per Tarcecca, Struchli Antonio, di Biacis, Gujón Giuseppe di Calla, Specogna Giovanni di Montefossa;

per Savogna, Gosnach Giuseppe di Montemaggiore, Crisnerio Luigi di Crisnerio, Massera Giovanni fu Valentino di Massera;

per Grimalco, Clodig Giuseppe di Clodig, Garup Giovanni fu Matteo di Topolò, Sdraulig Antonio di Grimalco, Floreancig Giuseppe fu Biagio di Lombai;

per Sregna, Bergnach Valentino di Gridorizza, Predan Giuseppe fu Giovanni di Obblizza, Qualizza Michele fu Valentino;

per Drenchia, Trusquach Valentino di Pietro di Tusaqua, Propotnich Antonio di Propotnich.

Per sopprimere alle spese s'è aperta una sottoscrizione privata, alla quale, con alacrità esemplare, contribuì il sig. Sirch, versando la bella somma di L. 200.

— Impiegato che ruba ed è arrestato. — Una perquisizione a Udine.

L'altra sera è stato arrestato e sottoposto in caserma ad un lungo interrogatorio in cui s'è reso confessore certo Mastambuco Guglielmo, d'ignoti, napoletano.

Egli nel dicembre veniva assunto

in servizio dalla ditta Sirch. Era in pessime condizioni finanziarie, malvestito. Il Sirch le aiutò in diversi modi.

L'altro di, forzato un cassetto tolse circa 100 lire al suo padrone. Fu denunciato, e arrestato.

E' sospetto di aver sottratto altre volte somme della cassa forte; sottrazioni che vennero notate in questi mesi.

Gli si trovarono nella perquisizione strumenti... del mestiere.

Ieri fu tradotto alle carceri di Cividale Complice, al meno moralmente, sembra un ex brigadiere di finanza, certo Purificato, che pare arrestato a S. Daniele.

S. Maria la longa

Due tiratori

Tra i 22 tiratori friulani che partecipano alla gara di Roma vi sono anche due di S. Maria la Longa: Tomaso Guglielmo e Federico Federico.

Ai due giovani, auguri che sappiano farsi onore.

Palmanova

L'aviatore Cavalieri

oggi volerà a Tortona e non a Tolone come per isbaglio è stato scritto ieri.

Programma

dei pezzi musicali che la fanfara del Saluzzo svolgerà il piazza V. E. dalle 20 alle 21:

1. Marcia - Vedova allegra - Lehar
2. Mazurka - Prelova - Farfallo
3. Ballo - Brahms - Dell'Argine
4. Valse - Rimbrande - Mariani
5. Cavatina - Don Pasquale - Donizetti
6. Polka - L'insolito - Marazzi.

Gemona

Alle feste di Roma.

26. A rappresentare il nostro Comune alle feste per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele a Roma che avranno luogo il 4 giugno l'assessore avv. Luciano Fantoni incaricò il consigliere geom. Giacomo Baldissara.

Busavera

26. (Times) Ieri, questo Consiglio Comunale, acogliendo, ad unanimità di voti, la proposta del Sindaco signor Eugenio Corno deliberava di aderire alle feste per cinquantenario dell'unità nazionale; e dava mandato al Sindaco di rappresentare ufficialmente il Comune alla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II, che avrà luogo in Roma il 4 prossimo Giugno.

Il significato di questo voto non può sfuggire ad alcuno. Anche Busavera è fiera di sentirsi italiana, specie in questo momento. In cui risuonano, come il canto dei gufi, le impetenti bestemmie degli adoratori di un passato, sepolto tra le rovine della storia breccia.

E noi ci associamo con grande gioia, e noi gridiamo, con tutto lo slancio, con l'orgoglio di sentirsi italiani il fatidico grido, che fu il barbaro appressarsi dell'Italia tutta: «Italia e Vittorio Emanuele».

Pordenone

Stato civile

Nati: Maschi 7, femmine 6. Totale 13. Morti: Turchet Moro Maria d'anni 75, Bortolin Jolana d'anni 2 m. 5, Del Bianco Pitton Teresa d'anni 40, Carotta Fagnin Caterina d'anni 65.

Pubblicazioni di Matrimonio. Zerbini Valter con Tighi Eugenia.

Matrimoni: Tosoni Angelo con Perrini Lucia, Stivala Luigi con Santarossa Elia, Naro, il Giacomo con Camerotto Celeste.

Per mandare i bambini al monte o al mare.

Al Comitato pro infanzia pervennero già altre quaranta domande per i nostri fanciulli gracili e deficienti. Se si dovesse accoglierle tutte occorrerebbero non meno di 4000 lire; e tutti sanno quanto sia doloroso per il Comitato dover respingere una buona parte. Si fa quindi nuovo e vivissimo appello ai cittadini tutti, specie a quelli maggiormente favoriti dalla fortuna, onde vogliano con sollecitudine concorrere ad un'opera così buona e gentile come è quella di ricattare alla salute tanti poveri piccini che nell'età matura benediranno ai loro benefattori.

Le obbligazioni si ricevono presso la sede della Società operaia e ai componenti il Comitato.

Ecco frattanto il secondo elenco di obbligazioni:

Lista precedente L. 504,50. Magazzino al "L'Aurora" L. 25, Dott. Giacomo Guarini 20, Marsilio avv. Federico 10, Grattini, Boncino C. 10, Roviglio Ing. Damiano 10, Consoli avv. Lodovico 5, Fratelli Momi 5, Tomadini Angelo 5, Rina e Roberto Tomadini 5, Portolan Antonio 5, Ditta R. Polon 5, G. S. Antonio Brasadina 5, Tomassella Pietro 5. Totale L. 676,50.

I nostri prestatori

si sono uniti all'Associazione dei pettegieri d'Italia per ottenere delle modifiche alla legge sul lavoro diurno e sul riposo settimanale applicata alle loro aziende, onde riparare ai gravi inconvenienti che ora si verificano.

Il Consiglio Comunale

è convocato lunedì per la trattazione di cinque oggetti, dei quali tre in

seconda lettura (affianzata dell'area Bottega Brusadin in Bossina, e costruzione della cancellata Della Vedova; istituzione di due nuovi posti di Guardia Municipali; modifiche al Regolamento Guardie Municipali). Vengono poi: ratifica di deliberazioni d'urgenza della Giunta, relative alla vendita del terreno, ai Cappuccini; ed alla autorizzazione ad impedire in giudizio il cav. Comelli Giulio per mantenimento dell'impegno d'acquisto del terreno stesso; ed acquisto del nuovo terreno, in località S. Giovanni per la costruzione della Caserma di Cavalleria.

Nuova Guardia

La Giunta ha nominato, al posto di Guardia lasciato vacante da Spago Raimondo, il sig. Barbesi Giovanni.

Serata di beneficenza

Questa sera, parte dei lancieri Milano (7.0) qui di stanza diedero al nostro Sociale una serata a beneficio del patronato scolastico e pro-infanzia, rappresentando una Commedia, una Farsa, ed un Monologo.

Protagonisti applauditi i lancieri Paderni Berra Marchesi, Larini ed i caporali maggiori Corno e Merli. Sostengono brillantemente la parte di donna il Berra ed il Corno.

Il Merli cantò con buona voce e molta grazia due romanze ed una canzone napoletana, accompagnato al piano dal maestro di musica del Reggimento. Si distinse per vera arte comica il lanciere Paderni.

Un meritorio elogio al maresciallo Riccio quale istruttore, direttore, e suggeritore; fu con insistenza chiamato alla ribalta. Domani a sera lo spettacolo si replica.

Il teatro era affollatissimo. Assistevano tutti gli ufficiali del Reggimento; e moltissimi del V.0 Novara di stanza a Sallio. L'incasso deve avere soddisfatto.

S. Giorgio di Nogaro

Colloquio del Telefono.

26. Ieri, con l'intervento del com. Ferraresi, direttore compartimentale dei telefoni di Venezia, del signor Barazza direttore della Società Anonima Coop. telefonica «Alto Veneto» di Pordenone, e del nostro sindaco sig. Achille Cristofoli, fu proceduto al colloquio della nuova linea telefonica interurbana S. Giorgio Nogaro. Palmanova - Udine, ormai aperta al pubblico servizio. Nell'occasione furono scambiati fonogrammi di saluti con Venezia, Padova, Milano ed altre lontane città.

Muore soffocato nella culla.

Verso le 14 d'oggi, il bambino Timoniz di Leandoro di mesi 7, dei casali Fomelli, moriva soffocato nella propria culla, per essersi riversato bocconi sul guanciale. Il poveretto non deve nemmeno aver fiato; perché le di lui zie, che trovandosi in cucina accudendo ai bambini, non avvertirono il più lieve pianto o lamento. E' indescrivibile il dolore dei famigliari per la triste fine del loro caro angioletto.

Pontebba

Echi della festa di giovedì.

L'invito speciale, che approfittò del diritto per tornare a casa, non ha assistito alla partenza degli ospiti graditissimi e poco o nulla a potuto dire su questa parte del programma che fu il coronamento delle dimostrazioni fraterne che si succedettero, si moltiplicarono durante l'indimenticabile giornata.

Alle sei, come da programma, il corteo si ricostituì al Lazaretto e percorrendo la Via Principale, seguito da una fiumana di popolo, al suono di allegre marce e di grida frenetiche di Evviva Pontebba! Evviva Tarcento! Evviva la Soc. Op. pontebbana! Evviva le consorelle! si portò alla Stazione. Quivi vennero ripetutamente suonati ed applauditi l'Inno di Garibaldi e la Marcia Reale.

Commovente il distacco. Strette di mano, abbracci, grida di Evviva! di arrivederci a Tarcento!... a pochi, quando il treno si mosse, un agitar di fazzoletti e di cappelli; che cessò solo quando il lungo convoglio sparì nella galleria di S. Rocco.

Ed ora l'invito speciale me lo perdonerò, un lieve appunto. La fanfara scolastica meritava qualche cosa di più che un semplice accenno, perché, per essere la prima volta che compariva in pubblico, fece un'ottimista procurando onore al suo paziente ed infaticabile maestro.

Vi mando copia di un telegramma giunto ieri diretto al nostro sindaco.

Sindaco - Pontebba.

«Speranzosi risaltarla Tarcento preghiamo rendersi interprete nostra gratitudine alle Autorità, Sodalizi cittadini tutta per splendida entusiastica accoglienza ricevuta ivi.»

Mutua, Fratellanza - Bulfons

Di un secondo giunto al Presidente della Società Operaia mandatogli dal cav. Perisutti qui sapete poichè lo vedo oggi riprodotto sulla Patria.

Tolmezzo

La serata di beneficenza

a vantaggio del danneggiati dell'incendio di Ampezzo, (ci telefonano questa mattina, annunciandoci di aver mandato una lettera... che non riceveremo ancora). È riuscita una vera festa dell'arte. L'eleto pubblico che vi assisteva ebbe a mostrar, coi frequentissimi applausi, il suo compiacimento intellettuale.

Arresto

Fu arrestato certo Luigi Lezzanutti perché ubriaco, schiamazzava dinanzi al Teatro, mentre vi stava svolgendo lo spettacolo.

Varmo

Patriottica dimostrazione del Consiglio Comunale.

In seguito a deliberazione della Giunta, ieri, si riunì questo Consiglio Comunale in sessione ordinaria per discutere un importantissimo ordine del giorno. Quasi tutti i consiglieri erano presenti.

Prima di iniziare la discussione dei vari oggetti il Sindaco, sig. Silvio Piacentini, levatosi in piedi, tra la profonda attenzione dei consiglieri e del pubblico, con nobili ed elevate parole commemorò il cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia. Ricordò il patriottico manifesto da lui pubblicato nell'anniversario glorioso e la entusiastica dimostrazione fatta da tutto il popolo di Varmo inneggiante al Re, alla Patria a Roma, capitale intangibile.

Propose quindi che da Varmo, partisse un atto di omaggio e di dedizione agli amati sovrani, emblemi viventi della unità d'Italia; e che telegrammi si inviassero pure al Sindaco di Roma ed al R. Prefetto di Udine, anche per protestare contro le affermazioni antiumitarie dei sette consiglieri provinciali, clericali.

«Noi, così conclude il Sindaco Piacentini, vogliamo Roma Capitale intangibile d'Italia, come la proclamò Umberto Primo».

Le belle parole del sindaco, approvate all'unanimità, furono coronate da vivi applausi e si deliberò di spedire immediatamente, come in effetto furono spediti, i seguenti telegrammi:

Alle loro Maestà - Roma

Consiglio Comunale Varmo, commemorando cinquantenario proclamazione Regno d'Italia con Roma Capitale presenta omaggi, angari riverenti, devoti, Augusti, Amatisimi Sovrani, orgoglio, amore ogni italiano.

Sindaco Varmo

Sindaco - Roma

Consiglio Comunale Varmo, ieri riunitosi, commemorando cinquantenario proclamazione Regno d'Italia con Roma Capitale presenta omaggi, angari riverenti, devoti, Augusti, Amatisimi Sovrani, orgoglio, amore ogni italiano.

Sindaco - Piacentini

Perfetto - Udine

Ieri Consiglio Comunale commemorando cinquantenario proclamazione Regno d'Italia con Roma Capitale presenta omaggi, angari riverenti, devoti, Augusti, Amatisimi Sovrani, orgoglio, amore ogni italiano.

Sindaco - Varmo

La bella dimostrazione patriottica assai vero entusiasmo e lasciò in tutti i presenti un caro ricordo.

Si discusse poi l'aumento di stipendi al medico condotto sig. Tavello dott. Gio. Batta.

Il Consiglio, riconoscendo nel suddetto sanitario la persona colta, amorevole, premurosa che per le qualità di mente e di cuore si è saputa attivare la stima e l'affetto di tutta la popolazione, deliberò, all'unanimità, di elevare il suo stipendio a partire dal p. v. mese di luglio, a L. 4500.

Al levante e colto dottore vadano anche da questo onore i sensi dei nostri migliori rallegramenti.

Givdiale

Trattenimenti.

27. - Questa sera, nella sala dell'albergo «al Friuli» si diede dai Les Leclaire la prima rappresentazione, con esercizi attraentissimi. Causa la scarsa recitazione, non molto ma scelto il pubblico; frequentati, generali gli applausi a tutti gli esecutori.

Suonò la distinta «Giovine orchestra civildalese».

Speriamo per domani sera, domenica, concorso più numeroso. I bravi artisti lo meritano.

Latisana

Un telegramma al Prefetto.

La Giunta Comunale di Latisana ha mandato al Prefetto il seguente telegramma:

«Giunta Municipale Latisana oggi riunitasi urgenza per protestare contro artificiosi sospetti sollevati circa suoi sentimenti italiani, riafferma Vossignoria propria indefettibile fede patriottica, dinastica ispirata Grandi Fatti d'Italia una con Roma eterna capitale, disprezzando qualsiasi velleità antiumitaria e bassi sfoghi personali sotto manto altissimi ideali».

Le iscritte sono 270.

La commissione provinciale pellagologica

nella seduta che tenne ieri fra gli oggetti trattati approvò anzitutto il resoconto morale finanziario per l'anno 1910; e deliberò che in seguito al nuovo sussidio concesso dal Ministero di agricoltura I. C. venga esteso lo svolgimento del programma sgarrio pellagologico nell'anno in corso sui criteri proposti dal relatore sig. Morelli di Rossi agr. Giuseppe; accordò un sussidio di L. 200 al Forno Co. erativo rurale di Piazano al Tagliamento; deliberò infine di prender parte al Concorso d'igiene in Roma.

Società Dante Alighieri.

In aggiunta alle 3000 lire erogate per intenti sociali dal Comitato Udinese della Dante Alighieri nell'ultima assemblea, la Presidenza della Società ha erogato altre lire 2500.

Un altro socio perpetuo della «Dante».

Il signor Viscardo Zavatti, consigliere di questo Comitato della «Dante Alighieri» ricordando ieri il 1.º anniversario della morte della sorella Elvira, versò lire 150 per i scrivere il nome di lei nel Libro d'oro dei soci perpetui.

In morte d'un Redene.

Alle ore 13 di ieri, al nostro Ospedale civile, cessava di vivere Andrea Pividori d'anni 81. Aveva partecipato alle Campagne del 1848-49 e 60, di cui ricordava parecchi episodi patriottici.

Totale 17 dei quali 5 appartenenti ad altri Comuni.

Cronaca Cittadina

La consacrazione di mons. Cattarossi

a Vescovo.

Per la consacrazione di mons. Cattarossi a Vescovo di Albenga, il seminario, il clero tutto è in festa. Sono giunti ieri sera i vescovi Pallazzo da Padova e Isola da Concordia onde assistere nella cerimonia il nostro Arcivescovo mons. Rissi; nonché una rappresentanza del Capitolo e del Clero di Albenga.

Sulla porta d'ingresso della seconda ala del Seminario è stata collocata la seguente epigrafe:

ORDINE LANTANTI ACCEDEITE PATRI DULCISSIMO PLAUDITE

Alle 9.30, in duomo è incominciata la lunga, bellissima funzione, piena di simboli, con cui la chiesa unge gli Eletti ad essere i padri, i pastori d'un più grande gregge.

Per la solenne cerimonia, come prescrive il Pontefice romano si sono adornate due cappelle distinte; l'una maggiore, in mezzo del coro per il Consecrante, l'altra minore, nella destra del coro, per l'Eletto.

La cattedrale è affollatissima. Mentre il giornale va in macchina la funzione continua.

Per la targa del trionfo dell'Argentina.

Ieri i signori Ragozza ed Architetto Marioni hanno avuto un nuovo abboccamento col sig. Sindaco riguardo alla modalità d'inaugurazione della Targa in bronzo, dono dei comitatari dell'Argentina alla Città di Udine.

Assistevano alla breve riunione il Presidente della Società dei Reduci cav. Marzuttini, l'ing. Capo del Comune dott. Polverosi ed il cav. Sbueiz e furono prese le disposizioni per la collocazione nell'atrio del Castello della bellissima opera donata.

I Signori suicidati recarono poscia dal Sig. Brolli fonditore per concertarsi su quanto è necessario, onde nei primi giorni della settimana l'artistica opera venga collocata nel sito designato.

Probabilmente, la riunione degli invitati (associazioni cittadine, autorità ecc.) verrebbe fatta in Loggia Comunale per procedere di poi in Castello, ove seguiranno i discorsi per la consegna del ricordo, che verrebbe murato alla parete di destra d'ingresso all'atrio.

I due aggressori di Riccardo hanno confessato

Leone De Cecco e Faustino Turlo confessarono in carcere che avevano aggredito il Cicuttini Oreste colpendolo con un box di ferro.

Ieri il giudice istruttore dott. Pampinelli e il cancelliere sig. Locatelli recatisi a Feletta, sequestrarono il box in casa De Cecco.

I nostri ginnasti a Treviso.

Stamane col diretto delle 11 i nostri ginnasti sono partiti alla volta di Treviso per partecipare alla grande manifestazione sportiva che ha luogo oggi colà.

Della carovana fanno parte: La squadra femminile di Udine, 15 ginnaste.

Gli allievi della Società Udinese di Ginnastica e Scherma; 13 ginnasti.

Gli allievi della Società Udinese di 13 ginnasti.

Probabilmente partirà anche una squadra dei Forti e Liberi.

I tiratori udinesi a Roma.

Iersera con il treno diretto, accompagnati dall'egregio capitano Angelino Fabra, sono partiti per Roma i tiratori che rappresentano la Società di Udine alla VI Gara Generale di Tiro a Segno.

L'estrazione delle grazie de-tali.

che avrà luogo domenica prossima, feste dello Statuto, si farà quest'anno nel gran salone del Castello.

Le iscritte sono 270.

La commissione provinciale pellagologica

nella seduta che tenne ieri fra gli oggetti trattati approvò anzitutto il resoconto morale finanziario per l'anno 1910; e deliberò che in seguito al nuovo sussidio concesso dal Ministero di agricoltura I. C. venga esteso lo svolgimento del programma sgarrio pellagologico nell'anno in corso sui criteri proposti dal relatore sig. Morelli di Rossi agr. Giuseppe; accordò un sussidio di L. 200 al Forno Co. erativo rurale di Piazano al Tagliamento; deliberò infine di prender parte al Concorso d'igiene in Roma.

Società Dante Alighieri.

In aggiunta alle 3000 lire erogate per intenti sociali dal Comitato Udinese della Dante Alighieri nell'ultima assemblea, la Presidenza della Società ha erogato altre lire 2500.

Un altro socio perpetuo della «Dante».

Il signor Viscardo Zavatti, consigliere di questo Comitato della «Dante Alighieri» ricordando ieri il 1.º anniversario della morte della sorella Elvira, versò lire 150 per i scrivere il nome di lei nel Libro d'oro dei soci perpetui.

In morte d'un Redene.

Alle ore 13 di ieri, al nostro Ospedale civile, cessava di vivere Andrea Pividori d'anni 81. Aveva partecipato alle Campagne del 1848-49 e 60, di cui ricordava parecchi episodi patriottici.

Totale 17 dei quali 5 appartenenti ad altri Comuni.

Alle grandi feste del 4 giugno in Roma

L'assessore avv. Della Schiava rappresenterà il Sindaco alla riunione dei

Le lotte di ieri al Minerva.

Anche ieri sera un pubblico abbastanza numeroso assisteva al torneo internazionale di lotta.

Jourdan - Verzeni.

Sin dall'inizio il campione francese dimostra la sua superiorità, portando a terra l'avversario con una cintura in avanti. Una presa di spalle fatta da Jourdan per non poter finire all'assalto che Jourdan invece con una magistrale cintura indietro del francese.

Schwarplies - Deroua.

L'assalto è interessante. Primo ad andare al tappeto è Schwarplies, costretto da un'avambra in spalla di Deroua. Tuttavia, durante il primo tempo, il prussiano si dimostra lievemente superiore all'avversario; ma si prodiga troppo e alla seconda ripresa lo vediamo già stanco, così viene atterrato da Deroua con una mezza elson in 14' 25".

Emilio Raicevich - Carlo Re.

Molto interessante, questa lotta, grazie alla grande maestria dei due competitori. Dopo una breve schermaglia in piedi Raicevich porta a terra il Re e tenta una bella cintura di fianco che il giovane campione milanese para molto bene. Neanche un'avambra in spalla portato da Emilio ha effetto; mentre invece una presa di testa pone in serio pericolo le spalle di Re, che si salva in ponte. Al Raicevich fallisce anche una cintura in souplesse; ma ormai Re ha dato anche troppo, e per una presa di spalle seguita da ponte schiacciato vien posto al tappeto in 24' 18".

Giovanni Raicevich - Anglio.

Dopo una lunga schermaglia in piedi Anglio finalmente si decide ad attaccare e tenta una presa di testa; ma troppo robusto è il collo del triestino. Finalmente Raicevich riesce a portare al tappeto il negro che, al contrario di ieri, sta oggi quasi sempre sulle difese. Il campione del mondo pensa però lui a movimentare l'assalto, portando all'avversario un'infinità di prese che Anglio rompe sempre di forza. A un tratto, il negro porta un braccio girato che costringe Raicevich a pontare non costringendolo però ad abbandonare la presa; e anzi, tra l'ammirazione del pubblico, la continua a costringere Anglio ad andare con le larghe spalle al tappeto in 15' 28".

Mehmed - Meyer.

Lotta scorretta da ambe le parti, ma specialmente da parte dell'austriaco, che solleva ogni sera i clamori ostili del pubblico. Appena l'arbitro dà il segnale d'attacco, Meyer atterra Mehmed con uno sgambetto. Il colpo non è valido e i due uomini si risolvono. Il turco fa altrettanto; ma questa volta, per volontà dell'austriaco, continuano la lotta a terra. Meyer, sempre brutale nelle sue mosse, fa fare una piroetta al campione della mezza luna; questi s'afferra all'arbitro e, tra le risa del pubblico cadono entrambi.

Il robustissimo collo dell'austriaco spezza una doppia elson del turco che ora, fattosi ardito, vuole entrare in cintura indietro; ma è la sua perdita, poiché Meyer, molto abilmente dalla difesa passa all'offesa e atterra l'avversario con un braccio girato in piedi in 15' e 25".

TEATRO SOCIALE

Peter Pan

La strana fantasia drammatica che tanto successo ha ottenuto dovunque venne a portare ieri sera un alito di freschezza sana e ingenua sulle nostre scene.

Il pubblico grande e piccolo che affollava il sociale si divertì e commosse al nuovo spettacolo del fanciullo che vuol rimanere tale a ogni costo perché ha intuito le amarezze che a tutti prepara la vita. E con sé altri fanciulli attrae.

Gli attori tutti recitarono magnificamente con vivacità, brio, naturalezza mirabili; i bimbi furono dei veri amori. Buona la musica; fantasiosa, splendida la messa in scena.

Uno spettacolo strano, eccezionale cui le mamme dovrebbero condurre i loro piccoli, e gli adulti dovrebbero ricorrere per rivivere i tempi migliori della fanciullezza buona e ingenua. Fa tanto bene questo.

Stasera ultima, delle due recite straordinarie di « Peter Pan ».

La direzione ha disposto che lo spettacolo incominci in orario preciso, che gli intervalli sieno abbreviati, in modo che venga a terminare alle ore 23.30.

Alla Rotonda.

Nel pomeriggio d'oggi alla Rotonda si inaugurerà lo splendido patinaggio. Tutti gli amatori del moderno e igienicissimo sport, accorreranno certo numerosissimi a provare il nuovo skating-ring. Esso misura la superficie di ben 500 m. q. secondo, in tutta Italia, soltanto a quello di Torino. La località della Rotonda poi, così simpatica e salubre, con il conforto di un ottimo albergo ottimamente condotto dal sig. Pietro Calligaris, è un amenissimo ritrovo.

La cittadina non potrà che esser grata al sig. Calligaris d'aver saputo offrirle fuori porte e in campagna nel contempo un signorile albergo con annessovi lo skating, la sala di ballo a seconda delle stagioni. Vi vi auguri all'amico Calligaris che la sua intraprendente operosità incontrerà, come non ne dubitiamo, il meritato favore.

Corriere Giudiziario

Pretura del I Mandamento

L'ex direttore del "Crociato", querela l'amministratore del medesimo

Il processo doveva seguire venerdì mattina; però, fu trovato modo di comporlo, prima che fosse iniziato. Era questa presenza del sacerdote don Edoardo Maronzi ex direttore dell'« ex-Crociato », a parlava di violazione di segreto epistolare e di sottrazione di una lettera privata, a lui diretta. Querelato, il signor Tomaso Lora amministratore dell'« ex-Crociato », è presentato dal « Corriere Friulano ».

Don Edoardo Maronzi era costituito Parte Civile con l'avvocato Levi, il signor Lora, era difeso dall'avv. Donetti. Il Pretore, appena aperta l'udienza invitava alla conciliazione; e questa facilmente si otteneva.

Don Edoardo Maronzi acconsentiva a recedere dalla querela, verso rilascio di una dichiarazione, in cui il signor Lora esprimeva tutta la sua disapprovazione per essere venuto in possesso di una lettera privata diretta da don Edoardo Maronzi; e per averla per vario tempo trattenuta, di guisa che si diffuse la falsa voce che fosse compromettente per il destinatario; mentre poi veniva in mano del superiore ecclesiastico, questi non ebbe a trovarvi alcuna frase di espressione che potesse comunque menomare la piena ed ineccepibile rispettabilità di don Edoardo.

La dichiarazione poi aggiungeva che il signor Lora assumevasi tutte le spese del procedimento penale, comprese quelle spettanti alla Parte Civile.

Pretura di Maniago.

Come è finito il processo Conconi-Leitenitz.

Maniago, 27 maggio.

Si riprese oggi la causa famosa ieri dovuta sospendere per essersi, gli avvocati difensori dell'avv. cav. Francesco Conconi, rifiutati in segno di protesta; e per non essersi potuto subito trovare avvocato che assumesse d'ufficio. Al banco della difesa, nel posto degli avvocati Ciriani e Marin, siede il dott. Mazzoleni.

L'avv. Conconi detta una protesta a verbale poi se ne va.

Gono licenziati i testimoni. Il rappresentante del Pubblico Ministero dott. Mazzoleni ritiene responsabili i due Conconi del reato loro ascritto; e propone il minimo della pena, ammettendo in loro favore alcune circostanze attenuanti. Il dott. Mazzoleni continua, ritenendo il tenente Leitenitz responsabile della contravvenzione come in accusa, e domandando anche per lui condanna al minimo della pena.

Il dott. Mazzoleni, difensore ufficiale dell'avv. cav. Conconi, dichiara che per evitare che resti al suo posto, ma che non riprenderà la parola.

L'avv. Feder, come parte civile, conclude per la condanna dei signori Conconi ai danni e alle spese, tenuti responsabili dei reati loro ascritti; e come difensore del tenente Leitenitz e del soldato Pecorelli un attento, domando sia dichiarata inesistente la contravvenzione.

Il Giudice, accogliendo le conclusioni dell'avv. Feder, dichiara assolto il Tenente per inesistenza di reato; condanna il figlio Conconi per lesioni a giorni 10 di reclusione e L. 60 di multa e il padre a L. 250 di multa, e in solido a L. 200 per costituzione di parte civile nonché alle spese processuali.

La particolareggiata relazione del procedimento, che riesce anche giuridicamente interessante, la pubblicheremo domani.

Gazzettino Commerciale

Meranti civildatesi.

Udine 27 maggio.

Bovini: Poco più di 400 capi figurarono oggi sul mercato; si notò un rilancio negli affari e una discesa nei prezzi di quasi il dieci per cento.

Swini: Questo invece riuscì un mercato animatissimo; specie i lattonzoli furono ricercatissimi e si pagarono prontamente.

Uova: vendute a cent. 7 e mezzo l'uno. Burro: venduti quint. 4 da L. 240 a 270.

LOTTO

27 Maggio

VENEZIA 38 41 55 48 60

BARI 67 35 74 69 89

FIRENZE 15 8 44 6 90

MILANO 47 28 14 23 90

NAPOLI 44 43 9 81 16

PALERMO 16 30 71 37 64

ROMA 45 64 54 67 40

TORINO 70 37 61 22 89

Un "regnico", arrestato a Grado

perché presta un giornale

Grado, 26 Maggio 1911.

L'altro giorno, in luogo pubblico, un operaio regnicolo stava tranquillamente leggendo un giornale che, per le sue tendenze politiche, non ha, nell'Austria, la libera circolazione postale. Va notato che nessuno poteva muovere obiezioni od opporsi a quella lettura, perché, per l'uso individuale, quella proibizione non ha valore. Quando egli ebbe finito di leggere, un amico gli stava vicino lo pregò di prestargli il foglio. Pronto, una spia riferì la cosa ai gendarmi. Ed ecco pronto capitare un gendarme, arrestare il regnicolo, e subito ammanettato al posto di gendarmeria e quindi pure ammanettato, scortarlo alle carceri di Cervignano.

Il fatto è assai commentato.

Dott. Sacerdote friulano

morto nonagenario a Treviso.

Treviso, 25 maggio.

Alle 11 della notte scorsa è morto serenamente, nell'età di novant'anni e qualche mese, il prof. cav. don Gio Batta Gervasi emerito professore del nostro Ginnasio.

Era nato a S. Vito al Tagliamento, ma risiedeva da mezzo secolo a Treviso, dove varie generazioni lo ebbero maestro di lettere dotto e buono.

Era uomo di soda cultura classica, di ingegno acuto, di spirito vivo e pronto e di sensi schietti: ente e profondamente patriottico e liberale.

La settima tappa del "Giro d'Italia".

Bologna, 27. — Ecco l'ordine degli arrivati, oggi (partiti alle 3.25 da Milano): dei partecipanti al « Giro d'Italia »: primo, Beni; secondo, Santità; terzo, Galletti; quarto, Rosignoli; quinto, Bordin; ottavo, Gollani; nono, Pavesi. Arrivarono quasi in gruppo, alle 5.30.

Notizie in fascio.

La Camera, nella seduta anti-neridiana di ieri, terminò la discussione del bilancio della guerra e ne approvò tutti gli articoli; e cominciò la discussione del bilancio del ministero delle finanze. Nella seduta pomeridiana esseri la discussione e approvazione dei capitoli del bilancio per l'istruzione pubblica.

Desti preoccupazione la situazione assai tesa dei rapporti fra la Turchia e il Montenegro; situazione che non esclude il pericolo di una guerra, la quale renderebbe non improbabili più estese complicazioni. Il Montenegro sta preparando sul serio alla guerra.

Ieri, alla Esposizione, furono inaugurati con l'intervento del Sovrano, il padiglione Spagnuolo e le sale della Grecia.

Luigi Princichy gerente responsabile

L'ing. Carlo, il dott. Stefano colla consorte Emilia Ponzo, Franco e ing. Vincenzo Fachini annunciano la dolorosa perdita della loro cara Madre

Nella Barassi ved. Fachini

avvenuta in Milano il 27 corr.

I funerali si faranno in Milano

Lunedì 29 corr. alle ore 8 partendo

dalla casa in Corso Portanuova 17.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

La Tombola di L. 1350.000

Al nostri cari lettori desideriamo ricordare che il 29 Giugno 1911 avrà luogo in Roma l'estrazione di una grande Tombola nazionale a beneficio della Lega Navale Italiana: Istituti Pii di Potenza ed Ospedale Civile di Ostuni.

Questa tombola ha premi per il complessivo importo di L. 350.000 così divisi: L. 150.000 per la prima tombola; L. 40.000 per la seconda; L. 25.000 per la terza; L. 20.000 per la quarta; L. 10.000 per la quinta; L. 5.000 per la sesta; lire 80.000 da dividersi fra le cartelle che avranno segnati i dieci numeri giocati nei 45 che verranno estratti e lire 20.000 quale premio di consociazione divise in parti eguali a tutte le cartelle che non avranno segnato nessuno dei 45 sorteggiati.

Le cartelle sono per legge in numero limitato, ed occorre affrettarsi ad acquistarle ricordandosi il vecchio proverbio: chi ha tempo non aspetti tempo.

Il pubblico può stare tranquillo che la data dell'estrazione di questa tombola è fissa ed irrevocabile e per nessun motivo può essere rimandata.

Le cartelle si vendono presso tutti i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute del Regno ed in tutte quelle località dove sta esposto al pubblico l'apposito cartello.

Terme di Abano

Stabilimento Hotel Cortesi - Megliorato

Aperto tutto l'anno

Fanghi termali, bagni e massaggio per la cura della gotta, dei reumatici, artrosi e muscolari, della sciatica ecc.

Buon trattamento di famiglia e prezzi modicissimi. Professore medico a richiesta. Omnibus alla stazione Ferrovia e Tramvia Padova-Abano.

Telefono N. 776.

Acque e Polveri

Vichy-Duprè

BOLOGNA

SALI KARLSBAD artificiali

in vendita presso le Farmacie e Drogherie ecc.

Sciatia Reumatica

Lombaggine e Neuralgie Reumatiche

CASA DI CURA

dei dottori

G. FAIONI e R. FERRARIO

Visite ogni giorno dalle 10-12 e dalle 13-16

Udine - Via Pretettura 19 - Udine

Per le Biciclette

BIANCHI

rivolgarsi esclusivamente a

GIOVANNI BULPONE

Tricesimo

LIGNANO

Albergo Stella

di nuova costruzione

Con annesso Macelleria di La qualità

Ampla terrazza - Servizio ottimo

Cucina alla casalinga - Vini nostrani

Prezzi modicissimi

Conduttore-Proprietario

Angelo Braidesi.

A parte grande assortimento con

vendita Costumi da bagno completi

della Ditt. Altan di Portogruaro. -

Confezioni su misura di sandali, scarpe, ecc.

Casa di Cura

per le malattie di

Naso, Gola

Orecchio

del Dott. Cav. ZAPPAROLI

specialista

(approvato con decreto della

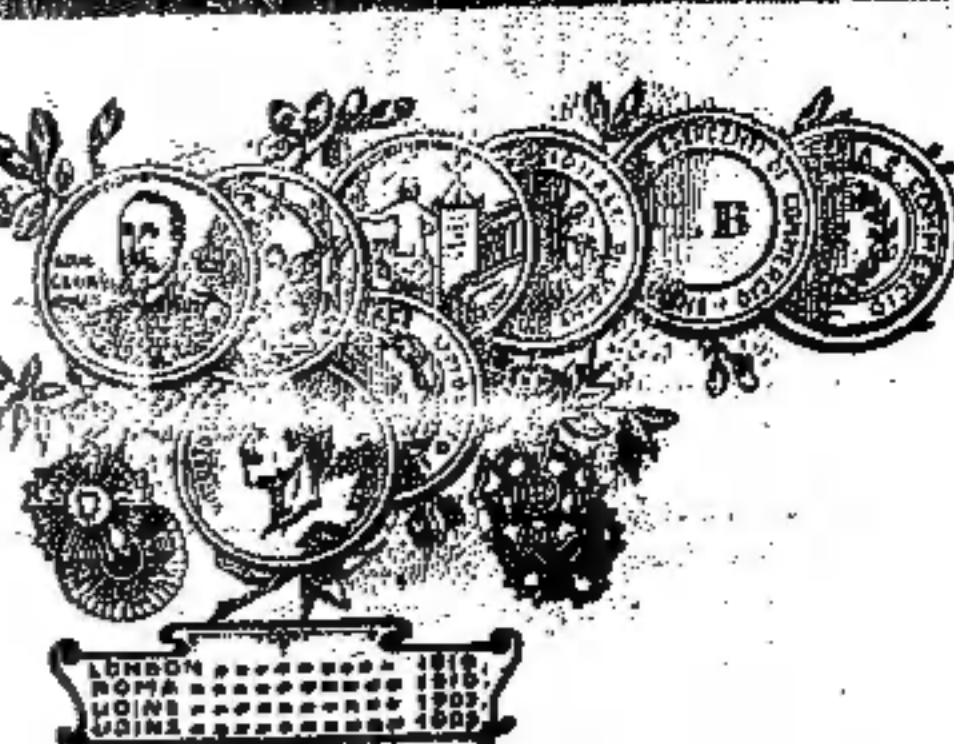
R. Prefettura)

Udine - Via Aquilina 86

Visite tutti i giorni

Camera gratuita per malati poveri

Telefono 317



FERRO CHINA-RABARBARO

ALLA NOCE VOMICA
Il migliore dei ricostituenti
Elogiato e raccomandato dall' illustre
Prof. comm. **ACHILLE DE GIOVANNI** Senatore del Regno
Direttore della clinica medica R. Università di Padova
Preparazione speciale della Premiata Farmacia
P. DEL SAL Porcia di Pordenone
I più grandi premi alle principali Esposizioni
Concessionario esclusivo per la vendita nel Veneto
Sig. V. J. SZATHVARY - Padova.

L'unico vero depurativo e
rinfrescativo del sangue

OTTIMA CURA PRIMAVERILE

SCIROPPO PAGLIANO

Liquido, in polvere, in tavolette compresse del Prof. **ERNESTO PAGLIANO** di Napoli, 4, Calata S. Marco, 4.
ISCRITTO NELLA FA. MACOEPA UFFICIALE DEL REGNO
In vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie - chiedere tassativamente la nostra marca - a maggior garanzia
rivolgarsi a NAPOLI presso di noi o presso la nostra Filiale in Milano, Via Giulio Uberti, 29.

GUADAGNO 3-4 LIRE



giornalmente continua. Cerchiamo ovun-
que persone attive d'ambasci per lavori
facili e redditizie - macchine oneste
nostre premiate macchine ORIGINALI
RAPID FAVORIT. Distanza, età sesso in-
differente. Inutili cognizioni preliminari
e noi acquistiamo tutta la merce com-
pletata. Informatevi subito
STOOKING OY.
S. Marco Calle Morosini 2804 - Venezia

SCHIROGENO

DI RIMA MONDIALE (RICONSTRUTTORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità "Schirogeno, Antilepti, Glicoterpi, Ipnolina", si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederla all'inventore Cav. **ONORATO BATTISTA**, Farmacia Inglese del Corvo - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

LOTTERIA NAZIONALE

ROMA
TORINO

A favore del Comitato Amministrato dalla Banca d'Italia Legge 24 Dicembre 1911 N. 751
per la Festa Comemorativa del 1911 Raggio Diretto 28 luglio 1910

PRESTITO A PREMI

della REPUBBLICA
DI SAN MARINO

GARANTITO da Rendita Italiana 3.75 - 3.50 0/0 ed altri titoli che sono pure dal Governo Italiano garantiti DELIBERAZIONE 27 Settembre 1907
Legge 19 Luglio 1907

42000 PREMI

Da Lire 1.500.000	Da Lire 30.000
500.000	21.000
150.000	15.000
120.000	10.000
100.000	9.000
40.500	5.000

Pagabili subito in contanti con esenzione di ogni tassa
VERRANNO SORTEGGIATI
ENTRO IL 1912

Al primo Giugno prossimo

15 OTTOBRE - 31 DICEMBRE 1911 - 15 GENNAIO - 31 DICEMBRE 1912

Dieci biglietti della Lotteria costano Lire 30 e Dieci obbligazioni S. Marino Lire 300 - Totale Lire 330 - S. 0,25 la somma effettivamente da versare al ridosso a Lire 325
Acquistando contemporaneamente dieci biglietti della Lotteria e dieci obbligazioni di S. Marino, vengono donate > 5

La Banca Cassereto di Genova, assumitrice del Prestito di S. Marino, mette in vendita i gruppi di dieci biglietti della Lotteria e Dieci obbligazioni del Prestito di S. Marino, con vincita garantita, al prezzo fisso, pagabile in una sola volta, di Lire 325, o alcune le quantità di questi gruppi e limitatissima raccomandanda vivamente della Lotteria a L. 3 ciascuno e le obbligazioni di S. Marino a L. 30 assumendo impegno di eseguire prontamente le La vendita dei gruppi dei biglietti di carta in tutto il Regno, presso le principali Case di Risparmio, Banche, Bancieri e Cambiavalute che distribuiscono gratis il programma dettagliato. e delle obbligazioni singoli e pure

I Biglietti della LOTTERIA e le Obbligazioni PRESTITO DI S. MARINO
Concorrono per intero ai premi
MEDIANTE IL SOLO NUMERO SENZA SERIE O CATEGORIA
e tutte le obbligazioni vengono premiate e rimborsate

Dieci biglietti della Lotteria e Dieci obbligazioni S. Marino devono vincere entro il 1912 Lire **2.649.500**

Le Dieci obbligazioni del Prestito di S. Marino hanno assicurata la vincita di un premio e di Nove Rimborsi di cui il primo non può mai essere inferiore a Lire 325. - Si tenta così la fortuna senza rischiare un centesimo e i DIECI BIGLIETTI della LOTTERIA vengono ad essere GRATUITI.

TUTTE LE FAMIGLIE

anche le più pulite

devono avere sempre in casa la **RAZZIA INSETTICIDA** come preservativo degli insetti che possono essere importati da luoghi pubblici e dagli animali domestici, e anche per preservare dalle tarme, gli abiti, le pellicerie, i mobili e distruggere gli insetti delle cucine, camere e letti. -

Scatole da L. 0.50 - L. 1 - L. 1.50 - L. 3 - L. 5. - Soffietti per l'uso della Razzia da L. 0.60 e L. 1.20.

Coni di Razzia per distruggere le zanzare, veicoli principali delle malattie infettive - Scatola da 20 Coni con piattino L. 0.50.

Sapone insetticida per distruggere gli insetti nocivi alle piante la frutta e da fiori. - Scatole da L. 0.60 e L. 1 al Kilo L. 1.50.

Razzia topicida per distruggere i topi degli appartamenti - Scatole da Cenl. 50 e 50.

Lo Smacchiatore Razzia economico e utile nelle famiglie, perchè costa L. 50 e riduce a nuovo gli indumenti con spesa insignificante.

Questi prodotti, si vendono solo in scatole piombate da tutti i principali droghieri e Farmacisti e da **J. NEUMANN e Co. - MILANO**, sono quelli che assicurano l'economia, la pulizia e la salute nelle famiglie.

Catalogo insetticidi, UTILE A TUTTI, GRATIS E FRANCO a chi ne fa richiesta con semplice biglietto da visita a

J. Neumann & C. - Milano - Corso Buenos Ayres, 18

e presso tutti i principali Droghieri, Profumieri, Farmacisti e Grossisti in Droghie, Medicinali e Coloniali.

BADARE che non è Razzia la polvere insetticida sciolta; è Razzia soltanto quella che si vende in scatole piombate e sigillate, con l'etichetta della J. Neumann & C. - Milano
ogni altra polvere sciolta non è Razzia e si rimane ingannati, perchè la concorrenza sleale è oggi al punto, che cerca di masticare e screditare tutti gli ottimi prodotti.

Ufficio di pubblicità A. Manzoni e C. - Udine